

# Atti degli Apostoli

**18** <sup>1</sup> Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. <sup>2</sup> Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro <sup>3</sup> e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. <sup>4</sup> Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

<sup>5</sup> Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. <sup>6</sup> Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani". <sup>7</sup> Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. <sup>8</sup> Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

<sup>9</sup> Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, <sup>10</sup> perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso". <sup>11</sup> Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

<sup>12</sup> Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale <sup>13</sup> dicendo: "Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge". <sup>14</sup> Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: "Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. <sup>15</sup> Ma se sono questioni di

parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende". <sup>16</sup> E li fece cacciare dal tribunale. <sup>17</sup> Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

<sup>18</sup> Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. <sup>19</sup> Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. <sup>20</sup> Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. <sup>21</sup> Tuttavia congedandosi disse: "Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà"; quindi partì da Èfeso. <sup>22</sup> Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

<sup>23</sup> Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

<sup>24</sup> Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. <sup>25</sup> Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. <sup>26</sup> Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. <sup>27</sup> Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. <sup>28</sup> Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.